

## il Papa ai Salesiani



di FRANCESCO

## Ascoltiamo i giovani e le loro aspirazioni

In occasione del Bicentenario della nascita di Don Bosco, papa Francesco ha inviato al rettore maggiore dei Salesiani, don Ángel Fernández Artimo, una lettera per rendere grazie a Dio per il dono del Santo dei giovani e «richiamare gli aspetti essenziali dell'eredità spirituale e pastorale di Don Bosco ed esortare a viverli con coraggio». «Don Bosco ci insegna anzitutto a non stare a guardare, ma a porsi in prima linea per offrire ai giovani un'esperienza educativa integrale» che coinvolga tutta la persona umana. Il Pontefice sottolinea che l'Italia e l'Europa sono molto cambiate in questi ultimi due secoli, ma non è cambiata l'anima dei giovani perché anche oggi «i ragazzi e le ragazze sono aperti alla vita e all'incontro con Dio e con gli altri». Al tempo stesso, «ce ne sono tanti a rischio di scoraggiamento, di anemia spirituale e di emarginazione». La pedagogia di Don Bosco, evidenzia il Papa, «è l'amorevolezza» e ribadisce quanto sia necessario che «l'amore dell'educatore si esprima mediante gesti concreti ed efficaci». Ancora, nella lettera si sottolinea la consegna totale di Don Bosco a Dio «in uno slancio per la salvezza delle anime» in particolare dei giovani, atteggiamenti che «l'hanno portato ad uscire e a operare decisioni coraggiose: la scelta di dedicarsi ai giovani poveri, con l'intento di realizzare un vasto movimento di poveri per i poveri». Anche oggi, prosegue Francesco, «la Famiglia salesiana si apre verso nuove frontiere educative e missionarie, percorrendo le vie dei nuovi mezzi di comunicazione sociale e quelle dell'educazione interculturale presso popoli di religioni diverse, o di Paesi in via di sviluppo, o di luoghi segnati dalla migrazione». Don Bosco, scrive, «vi aiuti a non deludere le aspirazioni profonde dei giovani»: «bisogno di vita, apertura, gioia, libertà, futuro; il desiderio di collaborare alla costruzione di un mondo più giusto e fraterno, allo sviluppo per tutti i popoli, alla tutela della natura e degli ambienti di vita». Francesco invita dunque i salesiani ad accompagnare i giovani «nella ricerca di sintesi tra fede, cultura e vita, nei momenti in cui si prendono decisioni impegnative, quando si cerca di interpretare una realtà complessa». Il Papa segnala in particolare due compiti: «il primo è quello di educare secondo l'antropologia cristiana al linguaggio dei nuovi mezzi di comunicazione e delle reti sociali, che plasma in profondità i codici culturali dei giovani»; il secondo «è promuovere forme di volontariato sociale, non rassegnandosi alle ideologie che antepongono il mercato e la produzione alla dignità della persona e al valore del lavoro». Francesco riprende il tema della «emergenza educativa» di Benedetto XVI e di qui invita la Famiglia salesiana a «favorire un'efficace alleanza educativa tra diverse agenzie religiose e laiche per camminare con la diversità dei carismi a favore della gioventù nei diversi continenti» e questo coinvolgendo anche le famiglie perché non può esserci «un'efficace pastorale giovanile senza una valida pastorale familiare». E sottolinea che gli adulti sono chiamati ad ascoltare i giovani «con pazienza, comprendere le loro inquietudini o le loro richieste, e imparare a parlare con loro nel linguaggio che essi comprendono». «Le attese della Chiesa riguardo alla cura della gioventù - conclude il messaggio ai salesiani - sono grandi», assumete dunque «l'eredità del vostro fondatore» per parlare e agire «con i giovani e per i giovani».

RADIOVATICANA

GdP

+

padre Toufar, prete di campagna martire del comunismo

## Il regime sconfitto da una fede incrollabile

L'11 dicembre 1949, terza domenica di Avvento, nella parrocchia di Cihost, Cecoslovacchia centrale, il sacerdote, durante la predica, indica il Tabernacolo e dice ai fedeli: «A Natale non dobbiamo cercare Cristo chissà dove. In mezzo a voi sta uno che non conoscete. Qui nel Tabernacolo c'è Nostro Signore». E in quel momento, di fronte a venti fedeli attoniti e spaventati, il crocefisso si muove. Si muove da solo, inclinandosi prima a sinistra poi a destra, fermandosi poi in una posizione innaturale, chinato verso il pulpito.

Il miracolo di Cihost, di cui il giovane parroco, don Josef Toufar, è inizialmente inconsapevole (voltava le spalle alla croce), inizia ad essere sulla bocca di tutti. Prima viene inteso con angoscia e paura dai suoi fedeli, come il segno di una punizione divina. Poi inizia ad essere letto come un onore, come un segno di presenza del Signore. Attira i pellegrini dalle regioni circostanti, poi l'attenzione dei vescovi e infine del Vaticano che manda il nunzio apostolico a iniziare le indagini, con la massima discrezione possibile. Ma non sono tempi normali. Quella che segue non è la storia di un'indagine su un fatto soprannaturale, ma la storia di un martirio. In Cecoslovacchia, infatti, i comunisti hanno preso il potere da un anno e stanno iniziando sistematicamente a distruggere la Chiesa in tutto il Paese. Arrestano Josef Toufar, lo incarcerano senza processo e iniziano a torturarlo per venticinque giorni di fila, per spezzare la sua fede e costringerlo a dire in pubblico che quel miracolo è solo un trucco di una Chiesa ingannatrice. Finché il prete non gli muore fra le braccia, pur di non rinnegare la verità. Questi sono i fatti, meticolosamente ricostruiti attraverso diari, lettere e testimonianze, narrati da «Come se dovessimo morire oggi», scritto dal poeta e scrittore ceco Milos Dolezal (ed. Itaca).

Figlio di agricoltori, desideroso di diventare prete sin dalla prima infanzia, costretto ad attendere



Il martirio di padre Toufar avviene nel 1950 in Cecoslovacchia.

a realizzare la sua vocazione e indossare il suo abito talare solo dopo la morte del padre, Toufar sosteneva che «dobbiamo vivere come se dovessimo sempre morire oggi, senza perdere tempo, senza dimenticare di essere vigili contro il male».

In una Cecoslovacchia occupata dai due mostri totalitari del Novecento, il nazismo prima e il comunismo poi, don Toufar ha prima il coraggio di denunciare il nazismo dal pulpito, affermando che perderà la guerra, perché «alla fine la verità prevarrà». Sono anni drammatici di occupazione, che sfiorano la sua parrocchia di Zahrada con retate, arresti e lutti. Ma paradossalmente la liberazione sovietica si rivela ben presto un'occupazione di gran lunga peggiore, specialmente per la Chiesa e per i suoi fedeli. Il regime che si insedia con un golpe nel 1948 inizia da subito a dividere il cattolicesimo, a creare un nucleo di «Chiesa patriottica» fedele al regime, ma non a Pio XII. Don Josef Toufar, con la sua fede sincera e il suo attaccamento alla verità non può rinnegare il Papa, né si tira indietro nell'organizzare la locale gioventù cattolica in un gruppo pacifico che si oppone alla gioventù comunista, già inquadrata

e irreggimentata. Per ucciderlo spiritualmente, le autorità comuniste provano prima a sradicarlo, costringendo la sua diocesi a trasferirlo da Zahrada a Cihost. Ma contrariamente alle loro aspettative, la predicazione del nuovo parroco non perde affatto le sue radici, ma ne crea di nuove, nel popolo della nuova parrocchia, che si affeziona subito.

Quei venticinque giorni di tortura, nel febbraio del 1950, non rappresentano solo il martirio di un prete, che non fa altro che rifiutarsi di mentire, fino alla morte. Sono anche il tentativo furioso, quanto disperato, di un regime ateo di difendere i propri dogmi. Ed è solo così che si spiega l'insistenza, la violenza, l'accanimento spesi da una squadra intera di aguzzini per cercare di strappare un atto di auto-accusa. Alla fine Josef Toufar muore, la sua fede resta. Il regime perde e questa sua piccola sconfitta, di cui mai più si è parlato per mezzo secolo, sarà premessa della sconfitta più grande: nonostante tutto, il popolo cecoslovacco non perde la sua fede, nonostante la repressione si libererà del regime nel novembre del 1989, senza spargere sangue, senza una guerra, come per miracolo.

RED

## pellegrinaggio ticinese



## L'abbraccio della Chiesa rumena

Dal 2 all'11 luglio, un gruppo di pellegrini ticinesi ha visitato la Romania accompagnati dal padre rumeno ortodosso Mihai Mesesan e da don Aldo Aliverti, parroco della Cattedrale. I partecipanti hanno potuto apprezzare questa splendida terra, vivendo momenti di preghiera ecumenici e incontrando le diverse culture del paese: da Bucarest, a Brasov, attraverso i Carpazi e poi la Transilvania con le chiese di Maramures e i monasteri della Bucovina. Nella foto i pellegrini sono davanti a una facciata della chiesa con gli splendidi affreschi del monastero di Humor.

## Strada Regina

www.stradaregina.ch



## Markus Rupnik

Chi di noi non sente la necessità di una ripartenza per la propria vita? Ed è proprio a questo nostro mondo di oggi che parla Markus Rupnik, uno dei più creativi e fecondi artisti cristiani del nostro tempo. Su RSILa1 oggi alle 18.35, replica domani alle 7.10.

## Caritas Ticino in TV

Su TeleTicino sabato: 18.00

online su YouTube, facebook, twitter e su caritas-ticino.ch

CATI video

## in breve

## CLIMA E MODERNE SCHIAVITÙ Sindaci da tutto

## il mondo in Vaticano

Sessanta sindaci da tutto il mondo si riuniranno in Vaticano martedì prossimo, 21 luglio, per un convegno, al quale prenderà parte anche il Papa per un saluto, che rifletterà su «due emergenze collegate», la crisi del clima e le nuove forme di schiavitù. Tra i sindaci, che il giorno dopo prenderanno parte sempre in Vaticano a un simposio co-sponsorizzato dalle Nazioni Unite, anche numerosi italiani, a partire dai primi cittadini di Roma (Ignazio Marino) e Milano (Giuliano Pisapia) e di capitali come Madrid (la neoletta Manuela Carmena), Parigi (Anne Hidalgo) e Teheran. La discussione avviene «sull'onda» del recente discorso del Papa ai movimenti sociali, in Bolivia, nonché alla pubblicazione della sua enciclica ecologica «Laudato si».

## A FATIMA NEL 2016

## Congresso eucaristico sulla misericordia

«Vivere l'Eucaristia, fonte di misericordia»: sarà questo il tema del Congresso nazionale eucaristico che si terrà nel 2016 a Fatima, in Portogallo. L'evento, in programma dal 10 al 12 giugno del prossimo anno, avrà due importanti riferimenti: il Giubileo straordinario della misericordia, che si apre il prossimo 8 dicembre, e il centenario delle apparizioni della Vergine ai pastorelli di Fatima, che ricorrerà nel 2017.

## OSPEDALE PEDIATRICO DI ROMA L'Eliporto Vaticano

## per urgenze ed espanti

Un accordo per l'utilizzo a scopi sanitari dell'eliporto situato nei Giardini Vaticani è stato siglato tra il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù: «Un gesto importante di carità che risponde ad un bisogno di salute fondamentale» ha affermato Mariella Enoc, Presidente del Bambino Gesù. Il Governatorato concede al Bambino Gesù di Roma l'autorizzazione all'atterraggio e al decollo, sia diurno che notturno, all'interno dello Stato della Città del Vaticano, di elicotteri provenienti o diretti verso l'Ospedale, per gravi urgenze ed emergenze pediatriche o per casi riguardanti espanti e impianti di organi.

## Segni dei Tempi

www.ta1.rsi.ch/segnidetempi



## Giovanni Netzer

Uno dei più discussi personaggi della scena culturale nei Grigioni, teologo e studioso di teatro, in questo reportage Giovanni Netzer parla della sua attività, presenta i suoi progetti, racconta la propria visione della cultura. Su RSILa1, oggi alle 12, lunedì alle 23.

## Chiese in diretta

Rubrica d'informazione religiosa a cura di Italo Molinaro e Paolo Tognina, in redazione Luisa Nitti e Catrina Granata. Domenica alle 8.30, RSI Rete Uno. Commento alla Laudato si. Incontro con Simone Morandini, di Italo Molinaro.